

"Purtroppo la vita è fatta al contrario". Memorie d'infanzia

Video-testimonianze



Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Chiara Martinelli**

Scheda ID: 1109

Scheda compilata da: **Chiara Martinelli**

DOI: 10.53221/1109

Pubblicato il: 17/01/2022

Nome e cognome dell'intervistatore: **Massimiliano Galantini**

Nome e cognome dell'intervistato: **Carolina Galantini**

Anno di nascita dell'intervistato: **1967**

Categoria dell'intervistato: **Studente**

Livello scolastico: **Scuola primaria; Scuola secondaria di primo grado; Liceo**

Data di registrazione dell'intervista: **5 gennaio 2021** ;

Regione: **Toscana**

Località:

Firenze FI

Indicizzazione e descrizione semantica

Identifieri cronologici: **1970s, 1980s**

Video URL: <https://www.youtube.com/watch?v=MLILfx2tAJM>

L'intervista, della durata di 1:00:00 (link: <https://www.youtube.com/watch?v=MLILfx2tAJM>), si focalizza sulle memorie scolastiche e infantili di Massimiliano Galantini. Nato a Firenze nel 1967, vive attualmente a Faella, in provincia di Arezzo. Il suo percorso scolastico si è snodato dal 1972 – quando, a cinque anni, ha cominciato a frequentare la scuola materna – al 1987 – anno in cui ha conseguito la licenza di scuola media superiore. Ha frequentato quindi le scuole tra anni Settanta e anni Ottanta. Da una parte, quindi, anni inquieti, segnati da trasformazioni periodizzanti per la storia sociale e scolastica: la riforma del diritto di famiglia, l'introduzione dei cosiddetti diritti civili, l'ingresso della società nella gestione della scuola (Crainz 2002, Panvini 2018, Galfré 2017, 256-64). Dall'altra un decennio caratterizzato dal ripiegamento nello spazio della vita privata, nella cura del proprio individuo, nell'accentuazione del consumismo (Scotto di Luzio 2020).

Come ricorda Galantini nell'intervista, discontinua e frammentaria è stata la sua frequenza delle scuole materne, ridotta a sei mesi in quanto la madre, accortasi del suo disagio, lo ritirò. Il suo vero e proprio ingresso in un sistema scolastico formale risale perciò all'esperienza delle scuole elementari, situate in un plesso adiacente a quello della scuola materna e che raggiungeva a piedi, accompagnato dalla madre. Molti i lavori e le ricerche di gruppo, diversamente da quanto è accaduto negli ordini successivi di scuola. Proveniente, come la definisce lui stesso, da una normale famiglia della media borghesia, sentiva il disagio dei compagni di classe non economicamente equipaggiati: a questo proposito, ricorda di quando, alle scuole medie, alcuni suoi compagni non compravano gli album da disegno della Fabriano perché non potevano permetterseli. Tanto per le scuole elementari quanto per le scuole medie, ricorda di aver studiato in classi numerose, con un numero di alunni compreso tra i venticinque e i trenta studenti. Di questi due ordini di scuola rammenta la valutazione effettuata tramite giudizi, secondo una modalità introdotta sul territorio nazionale dalla L. 517/1977.

Per quanto riguarda il liceo scientifico, che raggiungeva in motorino, un grande smacco rappresentò per lui la bocciatura in seconda superiore, per una sola disciplina. Consistente era tuttavia il tasso di bocciati: secondo i calcoli di Galantini, sulla popolazione del liceo da lui frequentato, un terzo aveva ripetuto almeno un anno. Degli anni del liceo rammenta soprattutto la socialità concessa dalle gite, come quella che conduceva lui e i suoi amici ad ascoltare, nella camera dell'albergo, i dischi dei Dire Straits. Poco evidente il coinvolgimento politico: le assemblee (introdotte dal DL 416/1974) e le manifestazioni, organizzate soprattutto in concomitanza di leggi e finanziarie, erano spesso sollecitate dagli insegnanti, che cercavano di spronarli a una maggiore attenzione verso il contesto socio-politico.

Grande spazio e rilevanza sono dati alle modalità di fruizione del tempo libero, sia dal punto di vista

dell'immaginario sia da quello di vista materiale. Poiché lo zio era un commerciante di apparecchi elettrici ed elettronici, la famiglia disponeva di molti televisori – uno per stanza. La televisione era dunque un elemento ben presente negli orizzonti mentali di Galantini, che prediligeva la visione di documentari sugli animali e del Carosello, che «per noi bambini era come un cartone animato» (m. 38.17) (Bravi 2021). Non era particolarmente attratto, invece, dai primi giochi elettronici – quelli supportati dal Commodore 64 – che utilizzava a casa degli amici, ma che non aveva mai chiesto in questo preferiva dilettarsi con attività più pratiche. Tra queste, un ruolo di primo piano era occupato dal Subbuteo, regalatogli in occasione della prima comunione e che lui aveva arricchito con spalti e spogliatoi. Più che i tatuaggi, ricorda, andavano di moda i piercing alle orecchie: «andava di moda molto l'orecchino si sì a me non è che facesse impazzire però andava di moda una volta lo dissi a casa mi disse il mi' babbo tu non entri più a casa», afferma al m. 27.47.

Una certa rilevanza è riservata alle modalità di fruizione delle vacanze estive, che per Galantini coincidevano sempre con lunghe villeggiature al mare. Negli anni dell'infanzia era solito recarsi a Cacicce Mare; negli anni della preadolescenza trascorse le estati a Viserba, nei pressi di Riccione; negli anni del liceo a Forte dei Marmi, dove la sorella (ormai sposatasi) prendeva in affitto per tre mesi un'abitazione.

L'intervista si conclude con la rievocazione degli esami, e in particolar modo di quello di maturità, del cui esito afferma di essere discretamente soddisfatto: «forse nella prima volta nella mia vita studiai veramente tanto tanto» (m. 57.49)

Fonti bibliografiche:

L. Bravi, *La televisione educativa in Italia. Un percorso di storia sociale*, Roma, Anicia, 2021.

G. Crainz, *Il paese mancato. Dal miracolo economico agli anni Ottanta*, Milano, Donzelli, 2002.

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

G. Panvini, *Ordine nero, guerriglia rossa. La violenza politica nell'Italia degli anni Sessanta e Settanta (1966-1975)*, Torino, Einaudi, 2018.

Fonti normative

Decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, *Istituzione e riordinamento di organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica*, (GU Serie Generale n. 239 del 13-09-1974 - Suppl. Ordinario), permalink: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1974/09/13/074U0416/sg>

Legge 4 Agosto 1977, n. 517, *Norme sulla valutazione degli alunni e sull'abolizione degli esami di riparazione nonché altre norme di modifica dell'ordinamento scolastico* (GU Serie Generale n. 224 del 18-08-1977), permalink: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1977/08/18/077U0517/sg>

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/purtroppo-la-vita-e-fatta-al-contrario-memorie-dinfanzia>